



## COMUNICATO STAMPA

Da tempo la politica, il mondo delle professioni e delle associazioni, gli operatori del diritto, discutono della necessità di una modifica della giustizia tributaria.

Le diverse proposte di riforma presentate in questi anni hanno avuto tutte un elemento comune: trasformare il giudice speciale tributario in un giudice professionale a tempo pieno, con un trattamento economico congruo e dignitoso, non più dipendente dal MEF e caratterizzato dai principi di imparzialità, terzietà e indipendenza, previsti dall'art. 111, 2° comma, della Costituzione.

Il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria, in un'ottica di fattiva collaborazione istituzionale, ha avviato un confronto con l'università, con le professioni e con le associazioni, raccogliendo valutazioni sulle varie riforme in discussione, e preparandosi a fornire al legislatore proprie riflessioni e proposte ragionate.

Restringere l'accesso alla professione ai soli laureati in giurisprudenza ed economia, da reclutare mediante concorso pubblico, anche con l'introduzione di un periodo di tirocinio e con successive valutazioni di professionalità, ha riscosso unanime apprezzamento. A differenza di trasferire alla Corte dei conti il contenzioso tributario.

L'obiettivo di un giudice professionale, specializzato, autonomo e indipendente, reclutato tramite concorso pubblico ed impegnato in via esclusiva nell'amministrazione della giurisdizione tributaria, necessita però di una fase transitoria che renda possibile l'espletamento dei concorsi man mano che si creino le vacanze in pianta organica, con un graduale avvicendamento dei giudici tributari anche per non disperdere il patrimonio di professionalità e di conoscenze tecniche di cui sono portatori gli attuali componenti delle commissioni tributarie.

Tale soluzione si scontra comunque con le attuali difficili esigenze di bilancio.

La Corte dei Conti, come riportato in un comunicato stampa del 24 ottobre 2019, ha manifestato l'interesse a candidarsi a diventare giudice tributario esclusivo, autoassegnandosi tale giurisdizione previo totale esautoramento delle competenze delle attuali Commissioni Tributarie e della Corte di Cassazione.

Il Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria non può non evidenziare i gravi rischi di incostituzionalità di tale scelta, che priverebbe sia i contribuenti che gli Uffici finanziari della possibilità di ricorrere in Cassazione avverso le sentenze di secondo grado in materia di diritti soggettivi.

L'eliminazione del ruolo che la Suprema Corte svolge da decenni in materia tributaria - interpretando il diritto e la giurisprudenza costituzionale e sovranazionale in materie complesse quali quelle fiscali ed assolvendo al compito di chiarire i limiti e la portata delle norme a beneficio dei giudici del merito e a garanzia per i cittadini - equivarrebbe a decretare la dispersione di un patrimonio di conoscenze ed esperienza specialistica formatasi nel tempo, non rimpiazzabile *sic et simpliciter* dalle sezioni riunite della Corte dei Conti, organo istituzionalmente deputato al contenzioso contabile e, dunque, dotato di diversa competenza e formazione.

Roma, 25 ottobre 2019